

CASA RUSSA  
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ  
В ВЕРОНЕ

Associazione  
*conoscere*  
Eurasia



con il patrocinio del



*Incontri con la Cultura Russa:*  
il cinema di Andrej Končalovskij

10<sup>a</sup> edizione 2019



10 appuntamenti con il cinema russo

La rassegna

*Incontri con la Cultura Russa:*  
il cinema di Andrej Končalovskij

10<sup>a</sup> edizione 2019

è stata promossa da:



con il patrocinio del



Sede degli incontri  
Sala Convegni  
Palazzo della Gran Guardia  
3° piano  
piazza Bra  
Verona

Curatore rassegna, catalogo e presentazione incontri: Giancarlo Beltrame  
Organizzatrici: Daniela Bonomi e Alena Datsyk

Le copie dei film presentati sono tutte reperibili in DVD o BluRay presso la videoteca dell'Associazione Conoscere Eurasia, in via dell'Artigliere, 11, Verona

## Presentazione

Cari amici,

quest'anno proponiamo alla vostra attenzione, nel quadro del tradizionale festival del cinema russo, la retrospettiva di uno dei più grandi protagonisti del cinema mondiale, Andrej Končalovskij.

Perché questa scelta?

Non soltanto perché è un grande amico dell'Italia, perché ama il nostro Paese, dove sta girando un film su Michelangelo, che tra poco uscirà sugli schermi. Il fatto è che la sua opera e il suo percorso sono singolari.

Proviene da una illustre famiglia che, a partire dalla fine dell'Ottocento, ha dato alla cultura pittori, poeti, traduttori, cineasti. Questo, favorendo, ovviamente, la sua carriera, gli ha assicurato un livello culturale eccezionale e lo ha stimolato a raggiungere livelli altissimi nella sua produzione artistica. Probabilmente per questo, dopo aver compiuto studi musicali molto approfonditi, ha rinunciato alla professione di musicista, forse, non sentendosi capace di esprimersi al meglio della sua creatività.

Infatti, Končalovskij è conosciuto nel mondo, innanzitutto, come un grande regista cinematografico. Ha prodotto dei film in Unione Sovietica, negli USA (dal 1980), in Francia e nella Russia postvietica, seguendo in un certo modo l'evoluzione, non sempre facile, del proprio Paese e anche del mondo. Film romantici e d'azione, tragici e musicali (*Lo Schiaccianoci*), messe in scena di classici russi, ma non solo, *L'Odissea* di Omero, per esempio...

Sempre in modo originale, ha vissuto in prima persona le turbolenze della nostra epoca. Basta menzionare che dopo aver lavorato, con notevole successo, a Hollywood, si è disincantato ed è arrivato, molti anni dopo, a paragonare la produzione hollywoodiana a un McDonald's cinematografico, invitando perfino a non inviare i film russi alle nomination al premio Oscar.

Ma nel cinema non solo è un grande regista, ma anche autore di sceneggiature di film importantissimi, come il famoso *Andrej Rublëv* di Andrej Tarkovskij. La sua produzione teatrale, drammatica e musicale, è degna dei più importanti teatri russi ed esteri, tra cui La Scala di Milano. Citerei, come esempio, i suoi rapporti con un grande classico, Anton Čechov, di cui ha messo in scena, nel cinema e nel teatro, tutte le opere drammatiche.

La nostra retrospettiva propone solo una parte delle opere del Maestro, ma è molto rappresentativa e varia. E spero che sproni ciascuno di noi a continuare a scoprire la produzione di questo regista eccezionale.

Prof. Antonio Fallico

Presidente dell'Associazione Conoscere Eurasia

## Introduzione

Pochissimi autori cinematografici in tutto il mondo possono vantare la longevità artistica di Andrej Končalovskij. Basti pensare che la sua prima regia, il cortometraggio *Il ragazzo e la colomba*, risale al 1961, ben 58 anni fa, e che in questo 2019 è prevista l'uscita del suo ultimo film, il cui titolo di lavorazione è *Il Peccato. Una visione*, interamente girato in Italia e dedicato al genio di Michelangelo Buonarroti. E se nell'intera storia del cinema si possono contare sulle dita di una mano i registi che si sono avvicinati ai sei decenni di realizzazioni, nessuno come Končalovskij ha saputo mantenere una freschezza e un'inventiva invidiabili, né può vantare una poliedricità, capace di adattarsi ai tempi e alle situazioni senza (quasi) mai tradire la propria coerenza artistica, simile alla sua.

Questa rassegna propone un percorso all'interno del suo cinema che parte dalle prime sceneggiature, *L'infanzia di Ivan* (1962) e *Andrej Rublëv* (1966), scritte in dialettico confronto con l'amico e compagno di studi alla VGIK, la mitica scuola di cinema di Mosca, Andrej Tarkovskij, e giunge sino al penultimo film, *Paradise*, con cui nel 2016 ha riletto in chiave originale la tragedia dell'Olocausto. Di tutto ciò che ci sta in mezzo, manca - volutamente - il quinquennio americano, iniziato con grande entusiasmo e molteplici riconoscimenti (candidature agli Oscar e ai Golden Globe per *A trenta secondi dalla fine*, 1985, partecipazioni ai festival di Cannes con *I diffidenti*, 1987, e Venezia con *Maria's Lovers*. 1984, Concha d'oro a San Sebastián per *Homer & Eddie*, 1989) e concluso con l'abbandono del set del sesto e ultimo film, *Tango & Cash* (1989), per gravi divergenze con la produzione sul finale.

Ci sono, soprattutto, i film che rappresentano il legame profondo di Končalovskij con quella che più volte nelle sue interviste ha chiamato "l'anima russa". Quel "mistero" dell'animo slavo che sopravvive sempre, al di là delle peripezie storiche e dei regimi politici, ivi compresi quelli che per molti decenni hanno sognato di cambiare il mondo. Uno spirito che è stato indagato - di volta in volta - o nei piccoli villaggi delle estreme

periferie o nei testi dei grandi scrittori ottocenteschi, come Ivan Turgenev (*Nido di nobili*, 1969) o Anton Čechov (*Zio Vanja*, 1970)

È soprattutto, però, nei film ambientati nella profonda Russia che si può rintracciare meglio il filo conduttore del cinema di questo autore profondamente colto, figlio di una famiglia di artisti che ha sempre fatto parte dell'élite intellettuale russa, in particolare di quella moscovita, ma capace di approcciarsi a mondi e persone socialmente e culturalmente molto lontani dal suo milieu d'origine, cogliendone esistenze, emozioni, sogni, desideri, aspirazioni, sofferenze... Tutto ciò che fa ed è vita, insomma.

Il fil rouge končalovskiano non si manifesta solo in quella che egli considera una vera e propria trilogia, pure se realizzata a decenni di distanza, ossia *Storia di Asja Kljačina, che amò senza sposarsi* del 1967, *Asja e la gallina dalle uova d'oro* del 1994 e *Le notti bianche di un postino* del 2014, ma parte fin dalla prima regia di un lungometraggio, *Il primo maestro* del 1965, e si manifesta pure ne *La casa dei matti* del 2002, senza dimenticare *Siberiade*, il grande affresco del 1979 che concluse il periodo di lavoro nell'URSS. In questi sei film, più che in tutti gli altri, emergono lo stile e il metodo di Končalovskij, un regista che insegue la verità profonda dell'esistenza umana, cercando di catturare le tracce vere della vita attraverso la ricomposizione di frammenti di esistenza rubati a non attori messi a improvvisare davanti alla macchina da presa. Questi "attori" (nel senso sia etimologico del termine di "esseri che agiscono", sia in quello strutturalista di "attanti") sono contemporaneamente tanto se stessi, persone che portano con sé tutto il carico del vissuto preesistente, quanto gli interpreti di personaggi che si vanno per/formando sotto l'occhio attento e curioso del narratore/regista.

E' l'eterno sogno di tanti autori, dal duo Zavattini - De Sica di *Umberto D* (1952) a Richard Linklater di *Boyhood* (2014), di portare la vita vera sullo schermo. Un sogno che Končalovskij ha saputo interpretare e realizzare, con un tragitto artistico coerente di oltre mezzo secolo, meglio di tutti gli altri.

Giancarlo Beltrame

# Calendario degli incontri 2019



**Lunedì 14 gennaio 2019 - ore 20.30**

**Иваново детство - L'infanzia di Ivan**

Regia di Andrej Tarkovskij - anno: 1962, durata: 94'

**Lunedì 21 gennaio 2019 - ore 20.30**

**Первый учитель - Il primo maestro**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 1965, durata: 98'

**Lunedì 28 gennaio 2019 - ore 20.30**

**Андрей Рублёв - Andrej Rublev**

Regia di Andrej Tarkovskij - anno: 1966, durata: 185'

**Lunedì 4 febbraio 2019 - ore 20.30**

**Дядя Ваня - Zio Vanja**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 1970, durata: 99'

**Lunedì 11 febbraio 2019 - ore 20.30**

**Ближний круг - Il proiezionista**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 1991, durata: 139'

**Lunedì 18 febbraio 2019 - ore 20.30**

**Рай - Paradise**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 2016, durata: 135'

**Lunedì 25 febbraio 2019 - ore 20.30**

**История Аси Клячиной, которая любила, да не вышла замуж - Storia di Asja Kljačina, che amò senza sposarsi**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 1967, durata: 99'

**Lunedì 4 marzo 2019 - ore 20.30**

**Курочка Ряба - Asja e la gallina dalle uova d'oro**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 1994, durata: 112'

**Lunedì 11 marzo 2019 - ore 20.30**

**Белые ночи почтальона Алексея Тряпицына  
Le notti bianche di un postino**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 2014, durata: 91'

**Lunedì 18 marzo 2019 - ore 20.30**

**Дом дураков - La casa dei matti**

Regia di Andrej Končalovskij - anno: 2002, durata: 109'



Lunedì 14 gennaio 2019  
ore 20.30

## di Andrej Tarkovskij

anno 1962 - durata 94'

sceneggiatura: Andrej Tarkovskij,  
Andrej Končalovskij, Michail Papava  
e Vladimir Bogolomov, da un  
racconto di Bogolomov

fotografia: Vadim Jusov

musica: Viačeslav Ovjčinnikov

interpreti: Nikolaj Burlijaev, Valentin  
Zubkov, Irma Tarkovskaja, Andrej  
Končalovskij



## Dice del film

"L'infanzia di Ivan costituì per me una buona pratica dal punto di vista della regia, recitai anche un piccolo ruolo, partecipai alla stesura della sceneggiatura, dando vita ad alcune parti molto significative come quelle legate ai sogni. Ma quando Tarkovskij inserì nel finale l'inquadratura del corpo carbonizzato di Goebbels e delle sue figlie, me la presi terribilmente. "Tutto questo è ripugnante!", gli dissi indignato. "Non provare più a mettere piede in sala di montaggio!", replicò. Me ne andai urlando e sbattendo la porta. Qualche anno più tardi compresi che aveva avuto un'idea geniale, c'era qualcosa di inaspettato, inimmaginabile per il cinema di quegli anni. Evidentemente, per l'irruenza del mio carattere, benché mi sforzassi di essere paziente, sono destinato a cogliere in ritardo alcuni significati di ciò che Andrej ha fatto nel cinema. Anche se non condivido ancora la sua inflessibile distanza dal contenuto emozionale del cinema".

## Иваново детство - L'infanzia di Ivan

*L'infanzia di Ivan*, premiato con il Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1962 (ex-aequo con *Estate violenta* di Valerio Zurlini) non rappresenta solo il folgorante esordio cinematografico di Andrej Tarkovskij, ma anche una frattura di discontinuità nel cinema sovietico, nel cuore di una delle forme di narrazione più consolidate, la grande guerra patriottica contro l'invasore nazista. Non ci sono battaglie, scaramucce, inseguimenti e tutto l'armamentario tipico dei film bellici, l'unica scena che potrebbe essere definita d'azione è rarefatta, tutta in notturno, negli acquitrini a ridosso di un fiume che fa da terra di nessuno tra due fronti che non si vedono, con gli alberi che si riflettono nell'acqua e diventano una ragnatela in cui i destini umani sembrano impigliarsi. Una ragnatela come quella che copre premonitrice il viso di Ivan nell'inquadratura di apertura.

Se, oltre alle due scene in cui appare come attore nei panni di un soldato con gli occhiali, il contributo di Končalovskij al film è stato - come dice - dare vita in sceneggiatura (per la quale non è accreditato nei titoli, come d'altronde lo stesso Tarkovskij) alle scene dei sogni, si tratta di un apporto non secondario. Sono ben quattro, infatti, i sogni di e con il piccolo Ivan Bondarev, cui va aggiunto il gioco di guerra - a metà tra sogno e fantasia - nella soffitta del comando. E i sogni incorniciano il film, aprendolo e chiudendolo, contribuendo a dare all'opera il respiro di una visione infantile sugli orrori di guerra mostrata attraverso frammenti di rovine. E' l'infanzia di Ivan al centro del racconto, ma essa è un'infanzia negata.

Lunedì 21 gennaio 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 1965 - durata 98'  
sceneggiatura: Ćingiz Ajtamtov,  
Boris Dobrodeev, Andrej  
Končalovskij, da un racconto di  
Ajtamtov

fotografia: Georgij Rerberg

musica: Viačeslav Ovcinnikov

interpreti: Bolot Bejsenaliev,  
Natal'ja Arinbasarova, Darkul'  
Kujukova, Idris Nogojbaev, Kasim  
Zarkinbaev

## Dice del film

"Avremmo potuto trattare il soggetto del *Primo maestro* in qualsiasi genere, avremmo potuto farne un western; ma per il genere che avevo scelto, dovevo attenermi a una certa verità. L'eroe doveva dunque, inevitabilmente, commettere degli errori. E' una storia universale, quella di un profeta che vive una contraddizione tra i suoi desideri e le sue possibilità. In Bolivia, sarebbe stata la storia del Che.

Quella che vive l'eroe del *Primo maestro* è un'autentica tragedia, perché non ha altre soluzioni che fare degli errori. Oppure restare immobile, non fare niente. Dunque, è del tutto lucido, dice più o meno letteralmente: "Sono un pessimo maestro, ma non ne avete altri e dovete accettarmi". Accanto alla gravità di questa situazione, le sorti dei suoi sentimenti amorosi sono ben poco importanti. In fondo, in tutti i miei film parlo della stessa cosa, di persone che fanno errori con esiti molto positivi".



## Первый учитель - Il primo maestro

Figlio quant'altri mai dell'intelligencija urbana della capitale moscovita, Končalovskij esordisce come regista con uno straordinario capolavoro ambientato in un mondo che più lontano non poteva essere dal suo milieu sociale e intellettuale: il Kirghizistan rurale e montanaro. Quella Russia profonda, tanto amata dal regista e protagonista dei suoi film più riusciti. Ne scrive Paolo Vecchi: "Girato in un bianco e nero e in un'atmosfera da muto, il film celebra, anche metaforicamente (si veda la sequenza della posa delle pietre per un rudimentale ponte di sassi sul torrente), lo sforzo individuale, cocciuto, nobile e un po' ridicolo, di costruzione del socialismo attraverso l'istruzione, intesa non solo come superamento di tradizioni obsolete e oppressive (i rapporti di classe, la reificazione della donna), ma anche come rinnovamento del materiale simbolico interiore (l'abbattimento del pioppo dopo l'incendio della scuola). Per una di quelle alchimie irripetibili che a volte caratterizzano le opere baciata dagli dei del cinema, qui l'impianto ideologico, semplificazioni didattiche incluse, si integra senza fratture nella struttura narrativa e nelle vibrazioni emozionali, sposando le memorie di esperienze classiche - il sempiterno Dovženko - con una specificità locale fatta, appunto, di paesaggio, cultura della diversità e tipi fisici fortemente caratterizzati in senso etnico".

Lunedì 28 gennaio 2019  
ore 20.30

di Andrej Tarkovskij

anno 1966 - durata 185'

sceneggiatura: Andrej Tarkovskij,

Andrej Končalovskij

fotografia: Vadim Jusov

musica: Viačeslav Ovcinnikov

interpreti: Anatol Solonitzyn, Ivan

Lapikov, Nikolaj Grinko, Nikolaj

Sergeev, Irma Rauch Tarkovslaja

## Dice del film

"*Andrej Rublëv* era forse un copione letterariamente molto bello, ma conteneva in sé tre o quattro film. Non si poteva girare così com'era scritto, debordava dalla drammaturgia tradizionale. Quando girava, Andrej mi telefonava a casa ogni sera, tagliavamo scene su scene. Io avrei tagliato dal film altri venti minuti! Quando glielo facevo notare, Andrej mi ribatteva: "Ah, ti sei venduto ai bolscevichi!". Ma per me era ed è un film insensatamente lungo, come una magnifica musica tirata allo spasimo, sfiancante. Già allora avevamo un diverso modo di vedere il cinema. Quando sono diventato un regista per conto mio, non ho più lavorato con Tarkovskij e si sono manifestate le differenze insite nel nostro modo di intendere il cinema, differenze che si sono accentuate col tempo. Andrej si è allontanato sempre più dall'uomo per avvicinarsi a sé stesso. Io, invece, mi occupavo sempre di più dell'uomo, dei personaggi, dei caratteri".



## Андрей Рублёв - Andrej Rublëv

*Andrej Rublëv* rappresenta l'ultima collaborazione tra i due Andrej, Končalovskij e Tarkovskij, che - anagraficamente separati solo da un pugno d'anni - si erano conosciuti ed erano diventati amici sui banchi della VGIK, la prestigiosa scuola del cinema sovietico di Mosca. Avevano iniziato assieme con i primi cortometraggi: il più grande alla regia, il più giovane al suo fianco come cosceneggiatore. Ne erano sortiti *Gli assassini* (1959, tratto da un racconto di Hemingway già portato sullo schermo da Robert Siodmak) e *Il rullo compressore e il violino* (saggio di diploma di Tarkovskij nel 1961). La collaborazione continuò con la sceneggiatura di *L'infanzia di Ivan* (1962) e si concluse con questo imponente film, dove emersero le differenti visioni del cinema dei due autori. Più teso alla creazione di grandiosi affreschi a tesi, con un linguaggio che mescola e condensa in lunghi segmenti narrativi flussi di coscienza, visioni e piani spazio-temporali, quella di Tarkovskij; più emozionale, a misura d'uomo, alla continua ricerca di catturare le tracce vere della vita attraverso la ricomposizione di frammenti di esistenza rubati a non attori messi a improvvisare davanti alla macchina da presa, quella di Končalovskij. E chissà se c'è un po' di questa diversità di fondo nella battuta messa in bocca nel film a Kirill, il monaco antagonista che abbandona Rublëv: "forse è meglio ascoltare quello che dice il cuore, piuttosto che le cose suggerite dalla mente".

Lunedì 4 febbraio 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 1970 - durata 99'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij

dal dramma di Anton Čechov

fotografia: Georgij Rerberg, Evgenij

Guslinskij

musica: Alfred Schnittke

interpreti: Innokentij Smoktunovskij,

Sergej Bondarčuk, Irina Kupčenko



## Dice del film

"Se avessi la possibilità di girare un remake di *Zio Vanja*, avrei tutto un altro approccio, un'ottica e uno sguardo completamente differenti su tutto, farei una commedia. *Zio Vanja* sarebbe una nullità disperante, uno zero assoluto, il dottor Astrov idem e, in sovrappiù, un ubriaccone sbracato e chiacchierone. Elena Andreevna sarebbe un'inibita, avrebbe le mani sudaticce e tenterebbe disperatamente di avere l'aria modesta. E persino Sonia apparirebbe come una piccola idiota senza grande interesse. Eppure si sentirebbe un'autentica tenerezza per questi personaggi. Che non hanno possibilità. Che sono inutili e miserabili. E ridicoli. E commoventi. E meravigliosi! Quando ho girato *Zio Vanja*, ho pensato che sarebbe stato un film ideale per Bergman. O per Tarkovskij. Ma ora penso che quest'opera sia molto di più competenza di cineasti come Truffaut, Panfilov o Losseliani, che per illustrare la loro visione del mondo sanno maneggiare un umore triste, insieme dolce e acido, conservando sempre un sorriso ironico".

## Дядя Ваня - Zio Vanja

Le disavventure patite per *Storia di Asja* nel 1967 spingono Končalovskij nel biennio successivo a dedicarsi a soggetti classici, tratti da testi che il regime dell'occhiuta era brezneviana possa considerare meno eversivi. Ecco allora nel 1969 *Nido di nobili*, ispirato all'omonimo romanzo di Ivan Turgenev, e nel 1970 *Zio Vanja* dal dramma di Anton Čechov. Ambientati entrambi in epoca prerivoluzionaria, non rappresentano però una pavida fuga dal presente, perché lo sguardo del regista travalica il tempo, parla dell'ieri per far riflettere sulla contemporaneità.

Il film inizia con una lunga silenziosa carrellata a spalla nelle stanze di una villa via via più decadente man mano che si addentra. Unica presenza vivente, una vecchia che legge fumando. L'irruzione di una musica dissonante sui titoli di testa coincide con il montaggio quasi frenetico di foto d'epoca, in cui i ricordi di una famiglia benestante si alternano a ritratti di contadini al lavoro, di bambini deperiti, di paesaggi bruciati. Una monocromia seppiata è la patina di questo mondo lontano e quando giunge il colore, è desaturato, stinto come il mondo messo in scena. In questa labirintica e polverosa abitazione, un microcosmo pieno di ricordi, ma malvissuto da chi ci abita e da chi ci torna, circondato tutt'intorno dalla vasta campagna russa, si muovono uomini e donne piagati da un profondo male esistenziale, che va oltre le vicende biografiche. Una carrellata all'indietro, con la medesima patina monocromatica dell'inizio, chiude circolarmente l'esplorazione degli spazi e degli animi, prima di lasciare che la visione si allarghi a un utopistico sguardo dall'alto.

Lunedì 11 febbraio 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 1991 - durata 139'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij,  
Anatolij Usov

fotografia: Ennio Guarnieri

musica: Eduard Artem'ev

interpreti: Tom Hulce, Lolita

Davidovich, Bob Hoskins, Aleksandr  
Zbruev

## Dice del film

"Pensai che fosse un'ottima idea girare un film su Stalin attraverso un uomo che lo ama e che è stato al suo servizio. Mostrare Stalin attraverso gli occhi di una vittima del Gulag è facile. Io invece volevo mostrarlo dal punto di vista di Ivan, che lo ammira realmente. È molto più interessante esplorare un'idea dall'interno che non dall'esterno. Quando la fai vedere dall'interno sei in grado di mostrarne i punti deboli. *Il proiezionista* è fondamentalmente la storia di un triangolo amoroso. Anastasija ama Ivan, che ama Stalin. Volevo fare una storia su uno schiavo che ama il suo padrone. Sebbene sia innamorato della moglie, la sua vita sta andando in rovina perché è completamente assorbito dal fatto che sta servendo un grand'uomo. La storia riguarda anche la libertà: è più facile liberare fisicamente una persona, ma molto difficile spezzare le catene che circondano la sua mente. Mi interessava studiare Stalin attraverso la psicologia dell'uomo che lo idolatra, svelando la mentalità russa".



## Ближний круг - Il proiezionista

Chiusa male l'esperienza americana con l'abbandono del set di *Tango & Cash* (1989), a due settimane dalla fine delle riprese, per divergenze sul finale con la produzione, che voleva a tutti i costi l'happy end (che fu poi girato da Albert Magnoli, mentre il film fu terminato da Peter McDonald, il regista di *Rambo III*), Končalovskij torna in Russia per una coproduzione con l'Italia (la Numero Uno di Claudio Bonivento) e come nell'ultimo film sovietico prima del decennio americano, *Siberiade* (1979), coniuga vicende private e grande Storia. Lo sfondo storico irrompe con forza dirompente, fin dall'incipit, con le immagini d'epoca di un documentario sulle maschere antigas, che non solo colloca temporalmente nel 1939 la vicenda, ma ci ridà immediatamente lo spirito del tempo. E i cinegiornali, come già in *Siberiade*, insieme con gli spezzoni degli altri film che il proiezionista Ivan presenta al proprio idolo Stalin, continueranno a scandire nel film il discorso e la riflessione del regista sulla Storia con la S maiuscola e la sua ricaduta sulle esistenze individuali degli uomini normali. *Il proiezionista*, a distanza di oltre un quarto di secolo dalla sua uscita, rimane un'opera di grande attualità e oggi può essere letto anche come un film sull'accecamento che la fascinazione e la venerazione di un leader politico forte possono indurre nelle persone ingenuo e oneste, pur quando delle sue politiche esse rimangano vittime. Come dice Karl Jaspers, "ognuno è responsabile della situazione politica del proprio Paese".

**Lunedì 18 febbraio 2019**  
**ore 20.30**

di **Andrej Končalovskij**

anno 2016 - durata 135'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij  
ed Elena Kiseleva

fotografia: Aleksandr Simonov

musica: Sergej Shustitskij

interpreti: Julija Vysotskaja, Christian  
Claus, Philippe Duquesne

## Dice del film

"Paradise nasce da una lettura che ho fatto circa 35 anni fa. Ero venuto così a conoscenza della storia di una donna russa che, nella Parigi occupata dai nazisti, aveva nascosto alcuni bambini ebrei. E per questo era stata prima arrestata e poi ghigliottinata. Mentre l'idea mi stava crescendo dentro, ho letto un altro libro, che parlava di alti ufficiali nazisti. Un romanzo in cui il protagonista-narratore era un alto ufficiale delle SS. Trovavo molto interessante il punto di vista dal quale veniva raccontata la storia, che era sì quella di un ufficiale delle SS, ma, nello stesso tempo, di un normalissimo aristocratico tedesco, fondamentalmente una brava persona, che a un certo punto aveva abbracciato gli ideali nazisti. Mi hanno affascinato questa stretta connessione tra un uomo perbene e un'ideologia così orribile e la percezione di come certe idee possano penetrare nel cervello di uomini normali. La storia non era su quanto brutto e terribile fosse il nazismo, ma su quanto affascinante e seduttivo possa essere il potere del male".



## Рай - Paradise

Tre persone s'avvicinano, sedute, davanti a una scrivania. Un muro grigio alle spalle. Indossano tutte la medesima divisa, una casacca chiara. Davanti a un ascoltatore silenzioso, che dovrà decidere del loro destino, una alla volta confessano a una macchina da presa - di cui ci si rende conto solo ogni tanto per i salti di pellicola o per qualche fruscio del sonoro - la propria storia, che si svolge nello scorcio finale della seconda guerra mondiale. Jules è un pacioso commissario di polizia, stile Maigret, giustiziato di fronte al figlio adolescente dai partigiani per aver collaborato con i nazisti nella deportazione degli ebrei. Olga è un'emigrata russa, membro della Resistenza francese, spedita al lager per aver aiutato dei bimbi ebrei a sfuggire alla cattura. Helmut è un aristocratico tedesco, nazista della prima ora, inviato a ispezionare che nei lager i comandanti non rubino per sé. Come in un castello dei destini incrociati le loro vite, narrate in ripetuti flashback, si sono casualmente toccate e talvolta intrecciate. Qualcuno tra loro alla fine sarà ammesso al Paradiso?

*Paradise* è un film plurilingue (russo, francese, tedesco, ma anche italiano) che affronta in modo originale, grazie a una magnifica sceneggiatura e a una splendida fotografia in bianco e nero, l'orrore indicibile dell'Olocausto e porta un ulteriore straordinario contributo all'esplorazione della zona grigia in cui gli esseri umani possono finire preda del fascino, alla lunga così banale, del male.

**Lunedì 25 febbraio 2019**  
**ore 20.30**

**di Andrej Končalovskij**

anno 1967 - durata 99'

sceneggiatura: Jurij Klepikov

fotografia: Georgij Rerberg

suono: Raisa Margačeva

interpreti: Ija Savvina, Aleksandr

Surin, Gennadij Egoryčev, Ljubov'

Sokolova, Ivan Petrov

## Dice del film

"La vita nei kolchoz era un tema molto tradizionale nel cinema russo e il più grande pericolo che correvamo era di fare del "cinema-kolchoz", cioè di fare un trattamento da realismo socialista che non esisteva se non al cinema. Siamo andati nel villaggio e abbiamo cominciato a cercare persone che sapessero recitare un po' e dire poesie, ovvero che avessero un minimo di dono da attore. Ne abbiamo trovati tanti e abbiamo deciso di metterli tutti nel film e di riflettere su chi avesse potuto interpretare chi. Sicché la vita stessa ha offerto i personaggi che poi abbiamo messo in sceneggiatura. Del resto, di fatto non avevamo sceneggiatura e proponevamo delle situazioni agli attori disponibili. Le difficoltà sono iniziate quando siamo arrivati nel villaggio con la troupe: è accaduto che quelle persone così piene di talento spontaneo erano incapaci di recitare con una sceneggiatura prestabilita. Erano di marmo nel dire anche le frasi più semplici. Allora abbiamo deciso di creare delle improvvisazioni. Era un metodo di fare le riprese del tutto nuovo!"



## **История Аси Клячиной, которая любила, да не вышла замуж - Storia di Asja Kljačina, che amò senza sposarsi**

Girato nel 1967, il film fu bloccato dalla censura brezneviana. Le autorità, nonostante avesse vinto il Premio dell'Accademia del cinema russo nel 1968, decisero di apportare alcune modifiche e di farlo uscire con un altro titolo, *La felicità di Asja* (curiosamente rimasto nella successiva edizione francese). In realtà il film non fu mai distribuito in URSS e poté uscire solo quando arrivarono Gorbačev e la perestrojka. Končalovskij, che era emigrato negli Stati Uniti, rimontò il film nella versione originale e lo presentò al Festival di Berlino del 1968.

Il regista lo considera la prima parte di una trilogia, proseguita nel 1994, al ritorno in Russia, con *Asja e la gallina dalle uova d'oro* e nel 2014 con *Le notti bianche di un postino*. Nel primo ritorna nei luoghi e sui personaggi di questo film a 27 anni di distanza, nel secondo riprende la stessa modalità di narrazione basata sulla partecipazione di "attori" non professionisti, che interpretano se stessi improvvisando su un canovaccio. Non c'è da stupirsi se tanta libertà espressiva nel narrare in modo non ufficiale la vita nei kolchoz diede tanto fastidio nel 1967.

Lunedì 4 marzo 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 1994 - durata 112'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij,  
Viktor Merežko

fotografia: Evgenij Guslinskij

musica: Boris Bazurov

interpreti: Inna Čurikova, Aleksandr  
Surin, Gennadij Egoryčev

### Dice del film

"Il mondo ha avuto una certa difficoltà a comprendere perché il popolo russo ha rifiutato la Perestrojka e i metodi di Michail Gorbačëv: la libertà e il libero mercato sono stati proposti al popolo russo che li ha rifiutati, ciò che è forse uno dei "misteri" dell'animo slavo. Ho deciso di spiegare il mistero con una commedia. Il film è basato sugli stessi personaggi che vivono ancora nel villaggio che aveva ispirato *Storia di Asja*, vietato per vent'anni perché mostrava la vita reale dei contadini in un kolchoz. Quegli stessi contadini che hanno resistito a tutti i cambiamenti resistono alla Perestrojka, preferendo una miseria sicura a una rischiosa opportunità di arricchirsi. Nella mentalità del cristianesimo ortodosso, la ricchezza è un peccato: su questo principio il comunismo si è radicato e ha costruito le sue fondamenta. *Asja e la gallina dalle uova d'oro* l'ho vissuto come un gioco d'arte: è una commedia, ci sono diversi elementi che s'intrecciano, è un modo di saper ridere di sé. Il cinema non è vero, ma io riesco comunque a farvi piangere".



### Курочка Ряба - Asja e la gallina dalle uova d'oro

Secondo episodio della trilogia sulla Russia contadina, in cui, secondo Končalovskij, sopravvive l'anima russa millenaria, sempre uguale a se stessa, refrattaria ai cambiamenti, anche quando sembrano rivoluzionari. Ritorna Asja e con lei molti dei personaggi (alcuni interpretati dagli stessi attori) del kolchoz del primo film. Il quarto di secolo trascorso ha lasciato tracce soprattutto nei corpi degli abitanti, che si agitano ridicolmente in preda a vecchi fantasmi amorosi o inseguendo sogni di facili ricchezze, come l'uovo d'oro della gallina di Asja, che ben presto si rivelano non solo illusorie, ma persino false. Come scrive Roberto Escobar: "Nel '67, la giovane Asja, fragile e coraggiosa, era per Končalovskij il simbolo di una "permanenza biologica" e culturale d'un destino storico che nessun regime occhiuto avrebbe potuto uccidere. Nel '94, quella stessa permanenza smette di valere come destino e si muta in condanna. L'anima russa, così, finisce per sembrargli il prodotto di inerzia e fatalismo, la sua eternità riducendosi alla passività dell'erba che cresce comunque lungo le sponde del Volga, qualunque sia il regime, qualunque sia il padrone. È questo il tragico che sta al fondo della farsa".

Lunedì 11 marzo 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 2014 - durata 91'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij  
ed Elena Kiselëva

fotografia: Aleksandr Simonov

musica: Eduard Artem'ev

interpreti: Aleksej Trjapicyn, Irina  
Ermolova, Timur Bondarenko

## Dice del film

"Non esistono storie noiose, solo narratori noiosi. Ogni persona sa essere se stessa, ma alcune persone che sono se stesse sanno continuare a essere se stesse anche se ci sono delle telecamere che le riprendono. Tutta l'idea alla base del film era trovare persone capaci di sentirsi libere davanti alla telecamera. La selezione è stata facilissima. I postini che ho incontrato erano tutti interessanti, ma Aleksej Triapicyn era il più rilassato, affascinante e bravo, per cui abbiamo deciso di seguirlo e poi abbiamo iniziato a pensare alla storia. O meglio, sapevamo cosa doveva accadere, ma non c'era una sceneggiatura. Abbiamo seguito Aleksej mentre si relazionava con i membri del villaggio, che conosceva da anni e mentre giravamo, la storia è venuta fuori come un albero che mette radici. Abbiamo filmato i protagonisti con il tablet. Abbiamo realizzato ore e ore di girato. Poi abbiamo scelto e montato. Questa è la vera frontiera del cinema: i giovani possono fare cinema senza alcun costo. È la libertà del futuro."



## Белые ночи почтальона Алексея Тряпицына - Le notti bianche di un postino

Ambientato nel piccolissimo e sperduto villaggio rurale di Kosicin, sul lago Kenozero, nella regione di Archangelsk, *Le notti bianche di un postino* racconta quattro giorni nella vita dei pochissimi abitanti a cavallo del solstizio d'estate. A far da Virgilio nel luogo è il postino Aleksej Trjapicyn, che gira di casa in casa portando la posta (soprattutto la pensione) e ascoltando le lamentele di ognuno. Si prende cura del vecchietto Kolobok, che si beve tutta la pensione in vodka ed è perennemente ubriaco; corteggia invano un'ex compagna di scuola, la guardiapesca Irina; fa da padre putativo al figlio di lei, Timka; assiste impotente al sequestro delle reti usate per pescare di frodo nel lago da un altro abitante; subisce il furto del motore della barca, che gli serve ogni giorno per recarsi all'ufficio postale a ritirare la posta da distribuire; vede morire la più vecchia del villaggio e, infine, guarda desolato la sua amata partire per la città, dove ha finalmente ottenuto il trasferimento. Utilizzando attori non professionisti, tutti abitanti della zona del lago Kenozero, a partire dal protagonista Aleksej, Končalovskij conclude la trilogia dedicata alla profonda Russia rurale, iniziata con *La storia di Asja Kljačina che amò senza sposarsi* (1967) e proseguita con *Asja e la gallina dalle uova d'oro* (1994), che è stata spesso al centro del suo cinema più ispirato (come dimenticare, infatti, *Siberiade*, il maestoso film siberiano del 1979). Le nuove tecnologie digitali danno ancor più leggerezza al suo "metodo", legato alla costruzione di personaggi ricalcati sulle persone vere che li interpretano e sulla improvvisazione.

Lunedì 18 marzo 2019  
ore 20.30

di Andrej Končalovskij

anno 2002 - durata 109'

sceneggiatura: Andrej Končalovskij

fotografia: Sergej Kozlov

musica: Eduard Artem'ev

interpreti: Julija Vysotskaja, Evgenij Mironov, Sultan Islamov, Stanislav Varka, Bryan Adams



## Dice del film

"Nel 1995 ho visto in televisione un servizio filmato su un ospedale psichiatrico in Inguscezia, situato a qualche chilometro dalla frontiera cecena, dove gli ammalati erano rimasti soli, abbandonati alla loro sorte, ma si erano organizzati per sopravvivere. Mi sono detto che era un soggetto molto interessante e ho iniziato a scrivere la prima versione della sceneggiatura. Al mio ritorno in Russia avevo voglia di fare un cinema più personale. Allora ho deciso di far leggere la mia sceneggiatura a dei ceceni. Mi hanno detto che non volevano finanziare il film, perché tutto quello che riguardava i ceceni era falso. Così ho riscritto tutta la parte cecena. Poi ho conosciuto la giornalista Anna Politkovskaja (assassinata nel 2006, ndr), che aveva pubblicato in Francia dei libri sulla questione cecena. I suoi consigli mi hanno indotto a fare altre modifiche. Quindi ho fatto leggere questa versione anche a un ufficiale del KGB, che, a sua volta, ha fatto delle osservazioni di cui ho tenuto conto. Nel frattempo erano passati cinque anni".

## Дом дураков - La casa dei matti

Leone d'argento - Gran premio della Giuria a Venezia, *La casa dei matti* ha un illustre precedente in un bel film francese di Philippe De Broca, *Tutti pazzi meno io* (*Le Roi de coeur*, 1966). L'idea di un manicomio in cui ogni tipo di barriera viene abbattuto dall'arrivo della guerra e i "matti" possono godere di una imprevista e improvvisa libertà consente a Končalovskij di affrontare in maniera poetica e metaforica la tragedia della guerra cecena. Interpretato in modo straordinario dalla moglie del regista, Julija Vysotskaja, è ambientato nella Inguscezia del 1996 e nel cast annovera molti attori non professionisti, tra cui alcuni veri malati, che recitano in un manicomio reale. È il suo "metodo", che conferisce autenticità e una certa imprevedibilità alla storia. Oltretutto il film è ispirato alla vicenda reale di un ospedale psichiatrico in Inguscezia rimasto coinvolto appunto nella prima guerra di Cecenia nel 1996.

Končalovskij adotta uno stile che rievoca in parte Fellini e in parte il Kusturica di *Underground* (1995). Non entra mai nel merito delle motivazioni della guerra, né prende posizione per l'una o l'altra fazione. Ci sono due eserciti contrapposti, in cui molti fino a non molto tempo prima hanno combattuto fianco a fianco in Afghanistan, e in mezzo il gruppo dei folli, lasciati in balia di sé stessi e dei loro coloratissimi sogni. Muovendosi tra fiaba e cruda realtà, il regista fa di *La casa dei matti* un elogio della follia contro l'assurdità della guerra. Di ogni guerra. Contro la quale la salvezza sta solo nell'innocenza senza responsabilità, incarnata dal personaggio di Julija Vysotskaja, una moderna Gelsomina.



# SCUOLA RUSSICA

offre ai bambini e ragazzi dai 3 ai 16 anni lezioni di:

- Lingua russa
- Letteratura russa
- Storia e Geografia
- Arte popolare russa
- Coro
- Scacchi



*Tutti gli insegnanti sono di madrelingua russa.*

## ***In più:***

**Viaggi premio in Russia.**

**Biblioteca con i libri in russo per bambini.**

**Possibilità di sostenere gli esami certificati di lingua russa per bambini bilingui.**

**Le lezioni si svolgono il sabato mattina dalle 9:00 alle 13:00 nel periodo da settembre a maggio presso la scuola elementare Massalongo in via dell'Artigliere, 14 - Verona.**

**La lezione di prova è gratuita.**

**Per informazioni:**

**corsidirusso@conoscereeurasia.it**



<http://conoscereeurasia.it/scuola-russa/>



<https://www.facebook.com/scolarussaverona/>



**CASA RUSSA  
IN VERONA**



**РУССКИЙ ДОМ  
В ВЕРОНЕ**

Associazione  
*conoscere*  
**Eurasia**



**RUSSKIY MIR FOUNDATION**

# CORSI DI RUSSO

Offriamo corsi di tutti i livelli, da A1, principianti, a C1, avanzato.

## TIPOLOGIE DEI CORSI

- Corsi di gruppo di 60 ore accademiche
- Mini corsi su vari aspetti della lingua e della cultura russa
- Corsi intensivi estivi
- Corsi individuali
- Corsi via skype
- Corsi aziendali personalizzati
- Corsi per universitari in preparazione agli esami



Massima flessibilità negli orari. I corsi si tengono al mattino, in pausa pranzo, di sera e anche sabato mattina.

**Test d'ingresso gratuito.**

**Esami certificati**

Dal 2011, in seguito all'accordo stipulato tra la nostra Associazione e l'Istituto Statale di lingua russa A.S. Pushkin di Mosca siamo sede ufficiale di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza di lingua russa.

**Per info:**

Associazione Conoscere Eurasia  
Via dell'Artigliere 11, Verona  
corsidirusso@conoscereeurasia.it  
tel. +39 329 5730681

<http://conoscereeurasia.it/corsi-di-russo/>



CASA RUSSA  
IN VERONA



РУССКИЙ ДОМ  
В ВЕРОНЕ

La rassegna

# *Incontri con la Cultura Russa:* il cinema di Andrej Končalovskij

10<sup>a</sup> edizione 2019

è stata promossa da:



con il patrocinio del



**Giancarlo Beltrame**, nato a Isola Rizza (Verona) nel 1951, è critico cinematografico iscritto al SNCCI - Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani. Si è impegnato fin da giovane nel promuovere l'attività culturale cinematografica, con il Cineforum Legnago e il Filmstudio Lo Schermo tagliato. È stato nel direttivo nazionale della FIC, Federazione italiana cineforum. Nel 1996 ha ideato, assieme a Paolo Romano, il festival Schermi d'Amore, di cui è stato condirettore fino al 2011. Dal 2001 al 2013 è stato docente a contratto di Semiologia del Cinema all'Università di Verona. Ha curato numerose pubblicazioni, tra cui la collana *Il Veneto e il cinema*, edita da Marsilio. Per l'Associazione Conoscere Eurasia nel 2017 ha curato le rassegne *Il cinema degli anni Duemila*, *I dieci giorni che sconvolsero un secolo - La Rivoluzione d'Ottobre nel cinema* e *Il cinema russo dell'ultimo decennio*.

## SEDE DEGLI INCONTRI



Sala Convegni  
Palazzo della Gran Guardia  
3° piano  
piazza Bra  
Verona

## PER INFORMAZIONI

Associazione Conoscere Eurasia  
via dell'Artigliere, 11  
37129 Verona  
Tel. +39 045 8020904 - Fax +39 045 9299924  
**[www.conoscereeurasia.it](http://www.conoscereeurasia.it)**  
**[info@conoscereeurasia.it](mailto:info@conoscereeurasia.it)**

